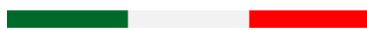




CONFINDUSTRIA



ASSAFRICA & MEDITERRANEO



PRENDI NOTA

Il settimanale di informazione economica che racconta
l'Africa, il Mediterraneo e il Medio Oriente

N. 31/2022

FINTECH IN AFRICA

La recente analisi di McKinsey mostra che le fintech africane hanno già fatto breccia nel mercato, con ricavi stimati tra i 4 e i 6 miliardi di dollari nel 2020 e livelli di penetrazione medi compresi tra il 3 e il 5 per cento (escluso il Sud Africa).

L'analisi di McKinsey stima che il mercato africano dei servizi finanziari potrebbe crescere di circa il 10% annuo, raggiungendo circa 230 miliardi di dollari di ricavi entro il 2025. Essendo il settore delle start-up in più rapida crescita in Africa, il successo delle società fintech è alimentato da diverse tendenze, tra cui l'aumento della proprietà di smartphone, il calo dei costi di Internet e l'ampliamento della copertura della rete, nonché un settore giovane in rapida crescita. La pandemia di covid-19 ha accelerato le tendenze esistenti verso la digitalizzazione e ha creato un ambiente fertile per i nuovi attori tecnologici.

Presi insieme ad un afflusso di finanziamenti e quadri normativi sempre più favorevoli, questi fattori potrebbero significare che i mercati fintech africani sono all'inizio di un periodo di crescita esponenziale se, come previsto, seguiranno la traiettoria di mercati più maturi come Vietnam, Indonesia e India.

Tuttavia, la crescita dei servizi finanziari nei 54 paesi africani non sarà uniforme. Mentre la parte del leone del mercato (circa il 40% dei ricavi) è attualmente concentrata in Sud Africa, che ha il sistema bancario più maturo del continente, il Ghana e l'Africa occidentale francofona dovrebbero mostrare la crescita più rapida, con il 15% e il 13% annuo rispettivamente, fino al 2025. Seguono Nigeria ed Egitto, ciascuna con un tasso di crescita previsto del 12% annuo nello stesso periodo. Nel complesso, è probabile che l'opportunità di crescita nel fintech si concentri in 11 mercati chiave: Camerun, Costa d'Avorio, Egitto, Ghana, Kenya, Marocco, Nigeria, Senegal, Sud Africa, Tanzania e Uganda, che insieme rappresentano per il 70% del PIL africano e metà della sua popolazione.

Dati i diversi livelli di maturità digitale in questi paesi, le opportunità in ciascun mercato saranno diverse. È probabile che le economie con sistemi finanziari e infrastrutture digitali più maturi, come il Sudafrica e la Nigeria, vedranno una maggiore innovazione nei servizi finanziari avanzati, inclusa la liquidità business-to-business e le tecnologie normative come l'antiriciclaggio. È probabile che i mercati in cui i sistemi finanziari e le infrastrutture sono ancora in crescita, come l'Egitto, vedranno progressi nei servizi finanziari come la sottoscrizione, l'assistenza, i sinistri e le valutazioni nel settore assicurativo; banking-as-service e finanza incorporata nelle operazioni e nelle infrastrutture; e "acquista ora, paga dopo" i servizi di prestito al dettaglio e alle piccole e medie imprese (PMI).

Con il digitale che sta diventando uno stile di vita in Africa, il terreno è pronto per la prossima fase di crescita del fintech ma resta ancora molto lavoro da fare per creare le condizioni necessarie per sbloccare il potenziale del settore.

Le start-up fintech in Africa devono affrontare quattro sfide chiave sulla strada della sostenibilità: raggiungere la scalabilità e la redditività, navigare in un contesto normativo incerto, gestire la scarsità e costruire solide basi di governance aziendale.

Sebbene l'opportunità di crescita del fintech in tutto il continente africano sia significativa, in alcune regioni il mercato totale indirizzabile (la categoria rilevante di clienti sostenibili) è limitato da vincoli infrastrutturali. Questi in genere includono una debole penetrazione di dispositivi mobili e Internet in alcuni mercati, mancanza di copertura di identificazione e binari di pagamento limitati, la spina dorsale di tutti i trasferimenti di denaro digitali. In tutta l'Africa, solo tre paesi dispongono di pagamenti in tempo reale e delle necessarie infrastrutture di pagamento.



[DOWNLOAD REPORT](#)

Un'industria fintech in crescita ha il potenziale per creare posti di lavoro, competenze, opportunità e ricchezza in tutto il continente. Uno studio dell'IFC stima che oltre 230 milioni di posti di lavoro nell'Africa subsahariana richiederanno competenze digitali entro il 2030, creando opportunità anche nei settori adiacenti, in particolare la formazione.

La crescita del fintech in Africa sta seminando un ecosistema che potrebbe anche apportare una serie di benefici sociali, ad esempio migliorando l'accesso all'assistenza sanitaria e alle assicurazioni su larga scala e aumentando l'accesso ai prestiti in settori chiave come l'agricoltura.

+45% LE ESPORTAZIONI ITALIANE VERSO LA LIBIA A MAGGIO 2022

Le esportazioni dell'Italia verso la Libia sono cresciute, nei primi 5 mesi del 2022, del 45,05% rispetto allo stesso periodo del 2021, con 687,09 milioni di euro ed una quota di mercato del 10,63%.

L'Italia è il terzo paese fornitore della Libia dopo Turchia, con 1,146 miliardi di euro, +22,92% rispetto allo stesso periodo del 2021 ed una quota di mercato del 17,73% e Cina con 821,91 milioni di euro, +25,46% rispetto ai primi cinque mesi del 2021 ed una quota di mercato del 12,71%. Al quarto e quinto posto si collocano Belgio e Grecia, rispettivamente con il 10,38% e il 9,39% di quota di mercato.

Le importazioni in Italia dalla Libia sono cresciute del 109,36% con 3,87 miliardi di euro.

L'Italia si conferma, nei primi 5 mesi del 2022, il primo mercato di destinazione dell'export della Libia con una quota di mercato del 26,13% davanti a Spagna (12,19% e 1,81 miliardi di euro), Germania (10,57% e 1,57 miliardi di euro), Cina (8,61% e 1,28 miliardi di euro). Seguono, in ordine, Stati Uniti (+54,47% - come var.ne primi 5 mesi 2022/2021 - e 927,46 milioni di euro), Francia (+75,49 e 862,72 milioni di euro), Grecia (+281,9 e 838,25 milioni di euro).

L'Italia si conferma anche primo Paese per interscambio. Nei primi cinque mesi del 2022, l'interscambio Italia-Libia ha superato i 4,56 miliardi di euro con un +96,25% rispetto allo stesso periodo del 2021 con una quota di mercato del 21,42% davanti a Cina (9,86% di quota di mercato - 2,10 miliardi di euro), Spagna (9,66% - 2,06 miliardi di euro), Germania (8,21% - 1,75 miliardi di euro), Turchia (6,83% - 1,45 miliardi di euro), Grecia (6,79% - 1,45 miliardi di euro), Stati Uniti (4,92% - 1,05 miliardi di euro). (Fonte: ICE TRIPOLI)

INTERSCAMBIO COMMERCIALE TURCHIA GENNAIO - GIUGNO 2022

Nel confronto tra 2022 e 2021, le esportazioni mondiali della Turchia sono aumentate del 20,0% passando da 104,9 miliardi di dollari a 125,9 miliardi di dollari, mentre le importazioni hanno registrato un aumento pari al 40,6%, passando da 126,0 a 177,3 miliardi di dollari.

Nel complesso l'interscambio totale ha registrato un aumento del 31,3%, da 230,9 a 303,1 miliardi di dollari e il deficit commerciale è salito a 51,4 miliardi di dollari.

Nel primo semestre del 2022, nei confronti dell'Unione Europea - principale partner commerciale della Turchia - con il 32,7% dell'interscambio totale, si è passati da 86,6 miliardi di dollari a 99,2 miliardi di dollari. Le importazioni dall'Unione Europea sono passate da 42,7 miliardi a 45,8 miliardi di dollari (+7,2%), mentre le esportazioni verso l'Unione Europea sono aumentate del +21,7%, passando da 43,9 a 53,4 miliardi di dollari.

Complessivamente l'interscambio Turchia/UE è aumentato nel primo semestre del 2022 del +14,6% passando da 86,6 miliardi di dollari del 2021 a 99,2 miliardi di dollari registrati nell'anno 2022.

Nel primo semestre del 2022, la graduatoria dei principali partner commerciali mostra al primo posto la Russia con 30,7 miliardi di dollari di interscambio (+100,9% rispetto al 2021), di cui 27,7 miliardi di importazioni (+119,7%) e 2,9 miliardi di esportazioni (+10,7%) con un saldo negativo per la Turchia di 24,8 miliardi di dollari; al secondo posto la Germania, con 22,1 miliardi di interscambio (+7,2%), di cui 11,5 miliardi di import (2,0%) e 10,6 miliardi di export (+13,4%) e un saldo negativo per la Turchia di 857 milioni di dollari.

L'Italia si posiziona quale 5° partner commerciale con 13,4 miliardi di interscambio totale (+20,8%) rispetto al 2021, di cui 6.746,2 milioni di importazioni (+20,8%) e 6.611,6 milioni di esportazioni (+20,8%) e un saldo negativo per la Turchia di 134,6 milioni di dollari. Nel primo semestre del 2022, l'Italia si conferma il quinto fornitore della Turchia dopo Russia, Cina, Germania, Stati Uniti, e il terzo cliente dopo Germania e Stati Uniti.

Importazioni della Turchia dall'Italia Principali prodotti (gennaio - giugno 2022, valore in migliaia di dollari)

	2021	2022	Var% (22/21)
Macchinari e apparecchiature meccaniche	1.448.904	1.427.818	-1,5%
Combustibili minerali, oli minerali	124.554	561.366	+350,7%
Materie plastiche e lavori di tali materie	386.945	402.284	+4,0%
Autoveicoli, trattori e parti di ricambio	412.391	377.699	-8,4%
Ferro ed acciaio	295.576	352.290	+19,2%
Pietre preziose e semi-preziose, metalli preziosi, perle, bigiotteria	163.565	350.731	+114,4%
Macchinari di precisione ed attrezzature elettriche ed elettroniche	298.325	291.025	-2,4%
Articoli in ferro ed acciaio	156.465	261.126	+66,9%
Prodotti farmaceutici	188.922	152.773	-19,1%
Carta e cartone	111.962	143.251	+27,9%
Altri prodotti	1.592.692	1.795.727	+12,7%
TOTALE	5.180.301	6.116.090	+18,1%

Fonte: TUIK - Istituto turco di statistica

MINISTERO DELL'ENERGIA ELETTRICA E DELL'ACQUA DEL BAHRAIN BANDO DI GARA

Il Ministero dell'energia elettrica e dell'acqua (MEWA) del Bahrain ha recentemente pubblicato una nuova gara d'appalto per un progetto solare da sviluppare presso l'Università del Bahrain, l'Anfiteatro Al-Dana a Manama e la Bahrain Tourism & Exhibition Authority ed altri.

Il progetto includerà anche stazioni di ricarica per veicoli elettrici. Le informazioni relative alla gara possono essere acquistate direttamente al seguente [LINK](#)

Closing Date - 16 Ottobre 2022



Scrivici a: p.mauro@assafrica.it

